

La collezione Cirigliano. Iconografia degli italiani di Olavarría

In Argentina, nella Buenos Aires della prima metà del XIX secolo, lavorano litografi e pittori ritrattisti. Tra i primi il più noto è Hipólito Bacle, con le sue lastre di costumi. Tra i disegnatori e i ritrattisti, Raymond Monvoisin e Carlos Enrique Pellegrini, rispettivamente francese e italiano. Pellegrini, nato nel 1800 nel ducato di Savoia, aveva studiato all'Università di Torino e a Parigi e arriva a 28 anni assunto dal governo come ingegnere idraulico. Suo figlio sarà presidente della Repubblica. F. Morel e il «criollo» Prilidiano Pueyrredon sono altri artisti di rilievo.

Nel 1843 il primo annuncio di un dagherrotipista rivoluzionerà l'arte del ritratto, rendendolo popolare come in Europa e negli Stati Uniti. Risale al 22 giugno 1843 e recita: «Il signor Elliott ha l'onore di annunciare al rispettabile pubblico di Buenos Aires che è appena arrivato dagli Stati Uniti, provvisto di tutte le macchine perfezionate dal dagherrotipo». Ne seguono molti in poco tempo, parecchi nordamericani e gli italiani Masoni e L. Bartoli, il quale assistette Adolphe Bertonnet nel primo esperimento di comunicazione telegrafica in Argentina con il sistema Breguet.

In questi anni la ferrovia, il telegrafo e le armi Remington permettono una politica centralizzata, il controllo degli indios e la repressione delle insurrezioni nelle province. Molti dagherrotipisti, e più tardi i fotografi, si inoltrano nell'interno verso i nuovi paesi soprattutto della provincia di Buenos Aires.

Nel febbraio 1854 un annuncio di Weishaer, «Ritratti fotografici su carta», mette fine al

dagherrotipo; i ritrattisti viaggiatori si portano appresso le pesanti macchine fotografiche con i cavalletti.

Nella zona di Olavarría scatta le sue fotografie l'italiano Benito Pannunzi. All'Archivo General de la Nación se ne conservano alcune del 1864-65, tra cui una di una *pulpería* [specie di bazar, negozio dove si vende un po' di tutto] di Torquist, vicino alla città. È ancora un dagherrotipo. Presto sarà la fotografia a documentare la vita di un paese.

In Argentina la fotografia su carta arrivò con il negativo-positivo e poi con l'ambrotipo [da ambro = eterno e tipo = modello], cioè l'applicazione di un positivo direttamente su piastra al collodio. Entro il 1870 scomparvero i dagherrotipi e i primi ambrotipi che si conservano risalgono al 1872.

A Olavarría, una città a 300 km a sud di Buenos Aires, un uomo sentì il dovere di conservare le immagini dei suoi concittadini. Marc'Aurelio Cirigliano comprese la funzione sociale delle immagini, pensò che vivere nell'era della cultura visiva fosse ad un tempo privilegio e responsabilità dell'artista e si dedicò per sessant'anni alla cura e all'ampliamento di una notevole collezione fotografica.

Tutte le testimonianze possibili e immaginabili di una media città della provincia più ricca dell'Argentina, dall'insediamento dei primi abitanti e delle prime istituzioni fino al primo decennio degli anni Sessanta, sono in quelle immagini. Vi sono raffigurati tutti i gruppi di quella società mobile, in specie, dato il loro peso nella comunità, le colonie di stranieri, la più importante delle quali, la prima ad associarsi, fu quella italiana: sono riprodotte le sue istituzioni, le sue feste, i suoi affari e commerci. Ho contato personalmente circa 600 negativi su vetro in perfette condizioni ed esistono

parecchie scatole non ancora aperte, alcune delle quali contengono ritratti che recano sul bordo l'identificazione. Per le altre restano i numeri di serie che permettono di risalire alla data relativa, e resta l'identificazione diretta. Le prime 80 fotografie sviluppate dal Foto Club Olavarría per l'archivio storico della città furono esposte nel primo pastificio del centro della provincia, Casa Cereseto, costruito nel 1885, che si conserva immutato e con le macchine originali. In alcuni registri i visitatori hanno identificato persone, luoghi e situazioni, tanto che solo 4 fotografie non vennero identificate. La mostra esponeva i teloni che gli artisti usavano come sfondo, dipinti da loro stessi, e un ritratto a matita a grandezza naturale del padre di Cornelio Aldasoro seduto al piano, perfettamente fedele a una piccola fotografia scattata in Spagna, che ha permesso di apprezzare l'abilità, molto comune in questa fase della fotografia, degli artigiani. Era frequente tra gli immigrati il ritratto a matita che riproduceva una piccola fotografia o il ritratto dell'immigrante sulla coperta della nave, quello degli antenati nei loro paesi d'origine, o la fotografia delle nuove macchine per i campi o industriali che acquistavano, e ancora quelle dei morti.

Tutte queste usanze sono state ricordate in altre mostre come «Memoria viva» (20 agosto 1987, Museo Damaso Arce) e «Immigrati a Olavarría» (ottobre 1988).

Nel 1884 nacque il primo studio fotografico di Olavarría: Giannini Hnos. Si conservano fotografie recanti questa firma e altre con la firma «Giannini» che appaiono più antiche. Prima della fine del secolo scorso, entrò in questo studio come apprendista Antonio Cirigliano che più tardi, alla morte dei titolari, rilevò il negozio con tutti i macchinari. Suo fi-

glio, Marc'Aurelio, lavorò con lui e cominciò la collezione di negativi su vetro, che comprendevano quelli di Giannini e fratelli, quelli dello spagnolo Cornelio Aldasoro e quelli di suo padre.

Il fortunato momento della fotografia risulta non solo dalle foto e dai negativi, ma anche dagli annunci permanenti sui quotidiani. Oltre a quelli citati, vengono pubblicati quelli di Domingo Di Ferrante, di Azul: «Fotografia istantanea. La nostra ditta garantisce ogni tipo di lavoro con la massima precisione, con sistema inalterabile. Si ritraggono stabilimenti di campagna, animali, edifici e gruppi di grande formato. Riproduzione di antichi ritratti con la massima perfezione. Assoluta perfezione di ritratti a matita o a olio. *Riprese anche con tempo nuvoloso.* Servizio a domicilio», recita uno di quegli annunci pubblicato il 7 novembre 1897 sul quotidiano «La Patria». Un altro, successivo, dello studio Witcomb di Buenos Aires, uscì regolarmente e per molti anni. Oltre alle fotografie normali, offriva quelle smaltate da mettere sui medaglioni (cromotipia, metaline).

I venditori di pitture e tele offrivano il pantofo, che permetteva ai fotografi di «disegnare testualmente, di ingrandire o rimpicciolire fino a dieci volte» (9 maggio 1901, «La Patria»). I quattro studi fotografici che diedero il materiale alla collezione Cirigliano erano ubicati nella piazza principale. Come si vede dall'annuncio di Antonio Cirigliano, non veniva indicato l'indirizzo, il che fa capire quanto fosse noto.

«Spessi in-folio debitamente ammucchiati su un tavolino, la cui sagoma sottile evoca di tutto tranne che un tavolo da lavoro, e quaderni aperti o chiusi in un ingegnoso disordine, questa l'ambientazione necessaria per presentare

uno scrittore o un dotto. Lo stesso individuo si trova costretto in una posa: il braccio sinistro appoggiato sul tavolo (risultato di pose interminabili), lo sguardo in meditazione profonda... Il laboratorio del fotografo diventa così il magazzino degli accessori di un teatro che tiene pronte per il suo repertorio le maschere dei suoi personaggi... Gli accessori caratteristici di un laboratorio fotografico del 1865 sono la colonna, la tenda e il tavolino. In questa disposizione, si pone appoggiato, seduto o in piedi, il protagonista, a figura intera, mezza figura o busto. Il fondo viene arricchito a seconda del rango sociale del modello, con accessori simbolici e pittoreschi. Le mani svolgono un ruolo molto importante. Alcuni si fanno riprendere con la mano destra sul petto; altri la appoggiano disinvolatamente sulla cintura o la lasciano cadere lungo la coscia. Qualcuno gioca con la catena dell'orologio, qualcun altro nasconde la mano nel gilet». Ho voluto trascrivere questi frammenti del libro di Gisele Freund *La fotografia come documento sociale* perché sembra fatto apposta per la collezione di cui mi sto interessando; riflette tutti i livelli della società di Olavarría ma le sue forme sono quelle borghesi. Il laboratorio dei Cirigliano, padre e figlio, sia nelle istantanee che nei ritratti multipli con pose accurate, riporta tutto quello che G. Freund segnala: la pittura dei teloni, la colonna, il tavolino, i ventagli e i fiori, i cuscini del sofà ricamati, e la composizione e le pose con i loro ingenui messaggi. Da un cenno della mano, al colpo di grazia a un toro; da un funerale a un complesso di ballerine, tutto era composto come in un quadro decoroso e bello.

La collezione Cirigliano

Antonio Cirigliano, nato in Basilicata, emigrò a Olavarría prima del 1890 e imparò il mestiere di fotografo accanto a Giannini (non se ne conosce il nome di battesimo) e ai suoi fratelli. Uno dei Giannini era un artista e un grande tecnico che introdusse nel laboratorio macchinari moderni. A partire dal 1908, appaiono fotografie con la firma di Antonio. Al suo fianco lavora Marc'Aurelio Cirigliano, nato a Olavarría. Disegnatore, pittore, ritrattista e caricaturista, scenografo, musicista e costruttore di marionette snodate¹, negli anni Sessanta, ammalato, offrì al Comune la sua collezione di negativi. Donò alcune fotografie al Museo Damaso Arce, insieme alle marionette, e le macchine fotografiche di suo padre al Foto Club Olavarría.

Molti pensarono che avesse distrutto il resto, come aveva detto in un momento di pessimismo. Morì nel 1980; in quello stesso anno avvenne una grande inondazione dovuta allo straripamento del fiume che taglia in due la città e sua figlia Anna Maria portò in soffitta le scatole contenenti i negativi, salvando così la collezione.

Nel 1987 l'Archivio storico municipale cominciò a sviluppare sistematicamente i negativi, e continua tuttora con la collaborazione del Foto Club Olavarría e di altre persone. 280 pezzi sono stati sviluppati e altri 40 circa al Museo Damaso Arce.

Nell'ottobre 1988 ha avuto luogo a Buenos Aires un'esposizione organizzata dall'Archivio storico che dirigevo, con il patrocinio della Direzione nazionale delle arti visive.

¹ Le marionette di Cirigliano sono alte tra 50 cm e 1 m; hanno il viso mobile e vengono mosse da fili. Gli elementi scenici (il pianoforte, i mobili) sono in scala.

Il confronto più appropriato che si può fare è la collezione di Fernando Paillet, il fotografo della colonia Esperanza; contemporanea di Olavarría, Paillet ha fotografato la sua città nel primo decennio di questo secolo. Come Marc'Aurelio Cirigliano, si vide respingere il progetto di creare un archivio storico e fotografico, e umiliato dall'incomprensione dei concittadini distrusse quasi tutto il materiale. Ciò che è rimasto è una bella combinazione di arte e di storia attualmente molto apprezzata. Tra i soggetti più interessanti si possono segnalare le feste, i gruppi di famiglia, le bande, le manifestazioni di piazza della collettività italiana.

Per qualità e contenuti, la collezione di Cirigliano è simile a quella di Paillet. Per numero e varietà di temi, è una rarità. Per il fatto di riunire l'opera di quattro fotografi, che uno dopo l'altro hanno immortalato il loro nuovo mondo, è un campione unico della fotografia nella sua funzione sociale nel corso di più di cent'anni.

Aurora Alonso de Rocha
Universidad Nacional del Centro, Olavarría

Indirizzi degli archivi citati

Archivo General de la Nación
Avenida LN Alem, Buenos Aires
Archivo Histórico Municipal de Olavarría
Rivadavia 2801 - 7400 Olavarría
Archivo Histórico de Azul
San Martín 425, Azul, Buenos Aires
Jusgado de Paz de Olavarría
Rivadavia 2801 - 7400 Olavarría
Archivo diario El Popular
Vicente López 2628 - 7400 Olavarría
Archivo General de la Provincia
Calle 7-345, La Plata, Buenos Aires.



A sinistra: posa della base di un monumento, Olavarría (collezione Cirigliano).

Qui sotto e nelle pagine seguenti, inserzioni pubblicitarie degli studi fotografici sui giornali. Sotto: da «La razón», 14 novembre 1912.

FOTOGRAFIA

— DE —

ANTONIO GARCEA

Calle Vicente Lopez número 413 al 415
frente a la oficina del Registro Civil

Se hacen fotografías de cualquier grandor, desde la medida más pequeña hasta la de 4 metros de largo por 1d. de ancho.

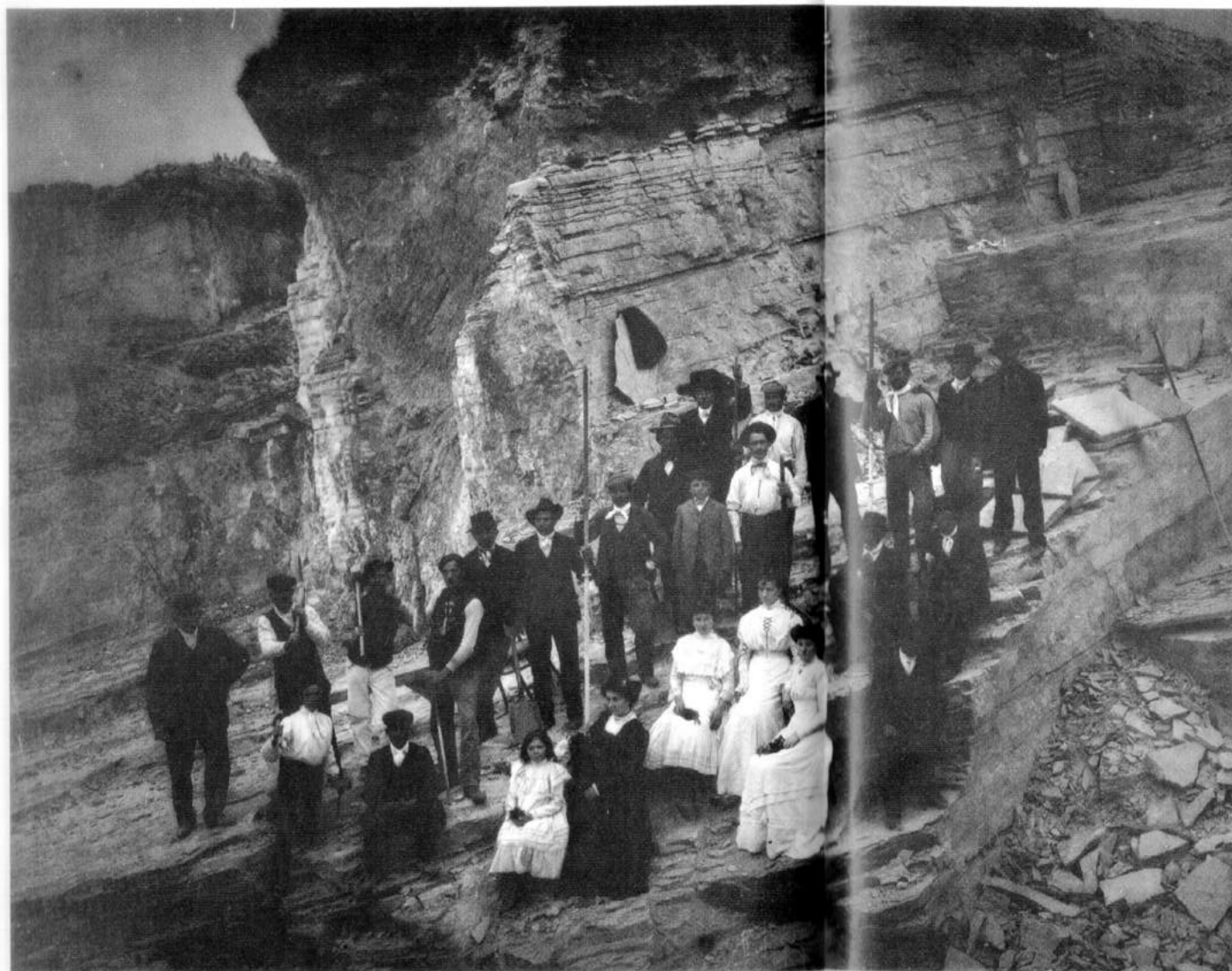
Se confeccionan retratos y reproducciones a máquina como así también a lápiz y al óleo de acuerdo con los gustos más exigentes de los clientes

Novedades en adornos para formar distintas combinaciones en la producción de los retratos a la completa satisfacción de mi numerosa y distinguida clientela.

Estos artículos han sido seleccionados y traídos directamente de la Capital Federal para mi amplia fotografía.

Servicio especial a domicilio en la ciudad ó campaña del partido.

En breve Gran Exposición de Retratos en esta Fotografía



Le famiglie genovesi Spinetto e Ginocchio nelle cave di pietra in cui lavorano (collezione Cirigliano).



A sinistra: una sposa indossa il vestito che si è ricamato, Hinojo, 16 km da Olavarria (collezione Cirigliano).
Sotto: da «El popular», 15 marzo 1926.

A. CIRIGLIANO

Tiene el agrado de comunicar
al público en general y los afi-
cionados en particular que ha
obtenido la representación ex-
clusiva de

las afamadas máquinas

fotográficas o o o o o

Goers y Leonard

películas, papeles y accesorios
Venta a precios de catálogo

EXISTENCIA PERMANENTE

Sopra: due inserzioni dello studio Giannini Hnos, a sinistra da «La patria», 3 luglio 1904, a destra da «El baluarte», 10 maggio 1905.

Qui sotto: gruppo di famiglia con uno sfondo dipinto da A. Cirigliano (collezione Cirigliano).

Gran Fotografía Y TALLER DE CUADROS

DE GIANNINI HNOS.

CALLE GENERAL PAZ FRENTE A LA PLAZA

Especialidad en grupos de familias.

Retratos al Bromuro retocados al lápiz.

Retratos opacos al platino.—Sistema instantáneo para cristales.

Vistas de Establecimientos de campo, animales finos etc

La casa cuenta con un variado surtido de varillas para la confección de marcos de todo tamaño, precios y gusto.

Especialidad en marcos aselpados para bordados.

Se va á domicilio.



GRAN FOTOGRAFIA Y TALLER DE MARCOS *Giannini Hnos.*

Especialidad en grupos de familia, Retratos al Platino, Bromuros retocados al lápiz. Retratos al óleo. Vistas de establecimientos, animales finos, etc. etc.

La casa cuenta con el más completo surtido en varillas para la confección de marcos de todos tamaños, precios y gustos.

Se hacen cuadros aselpados para bordados

Suscripción mensual, precios módicos.—Se va á domicilio.

CALLE GENERAL PAZ frente á la plaza

OLAVARRIA

GRAN FOTOGRAFIA EUSKARO-ARGENTINA DE CORNELIO ALDASORO

SE-SE-SE-SE-SE-SE

Especialidad en vistas, paisajes, reproducciones, ampliaciones, retratos al lápiz y al bromuro.

Cuenta con una galería á la altura de las mejores de la capital.

Para completár los elementos fotográficos, y con el fin de agradar una vez mas á mis favorecedores, he adquirido una selecta variedad de fondos artísticos, confeccionados por el artista pintor señor Galbiati.

Precios sumamente módicos.

FRENTE A LA PLAZA PRINCIPAL

OLAVARRIA

set. 1.º pto.



A sinistra: picnic di un gruppo di immigrati in un bosco vicino a Olavarria; una famiglia di musicisti; un quadro «vivente» a una festa alla Menotti-Garibaldi, 1919 (collezione Cirigliano).

Sotto: «Desfile de las Fuerzas Vivas», 1903; sono presenti il sindaco, il consiglio comunale, la «Guardia Nacional», le Società di mutuo soccorso degli immigrati francesi e spagnoli con stendardi e bandiere e la banda musicale (collezione Cirigliano).

